

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestrale	11
id. trimestrale	6
id. mese	2
Posta annua	L. 82
id. semestrale	47
id. trimestrale	27

Le associazioni non disdette al
intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno
e, fuori di lì.

I manoscritti non si restitui-
scono. Lettere o pieghe non
accettate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

Prezzo per le inserzioni.

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga 12. 1. — In
terza pagina sopra la firma (co-
municazioni — costituenti — delibere
razioni — ringraziamenti) non si
dopo la firma del gerente gent. 20
— In questa pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per l'
annuale di 8. a 4. a pagina, e a
impresso di Pubblio a LUIGI
FABRIS e C. via Mercerie —
n. 5, Udine.

Il Papato e le scienze e mons. Freppel al Congresso di Parigi

Sabbato mons. Freppel presentava al
Congresso cattolico internazionale scientifico
di Parigi il Nuncio pontificio, mons. Ro-
telli, arcivescovo titolare di Farsaglia, il
quale era venuto a recare al congresso la
benedizione del Papa. Il Vescovo di
Angers ha tolto occasione per una stupenda
allocuzione sui meriti del Papato verso le
scienze. « Fatta anche astrazione, così mon-
signor Freppel, dai diritti incontestati all'au-
torità sovrana nell'ordine spirituale, so-
bavvi un uomo, il quale meriti di essere
associato ai lavori di un Congresso scien-
tifico, o certo quello del Papato. » E dava
le prove della sua affermazione: « Forse-
ché i Papi non furono in tutti i tempi i
più attivi promotori del movimento scien-
tifico e letterario in Europa? Lasciate, o
signori, che ricordi qualche tratto di questa
grande storia. » E presguiva:

« Uno scrittore poco sospetto di parzia-
lità in favore dei Sommi Pontefici, Voltaire,
non esitava a dire che, se l'Impero di
Carlomagno possedeva qualche lume, bi-
sogna probabilmente attribuirlo al viaggio
dell'imperatore a Roma. Già Gregorio
Magno erasi personalmente dedicato all'
istruzione della gioventù; Leone IV
aveva aperto scuole in tutta Italia; il
Dottor Gerberto (Silvestro II) per la sua
vastità cognizioni, aveva meritato di essere
considerato come il prodigo del suo secolo.
Presto, mercede la zelo e l'attività dei Papi,
l'Europa si trovò coperta di stabilimenti
scientifici.

« Fra queste celebri Istituzioni, che, col
nome di Università, comprendevano allora
l'insieme delle conoscenze umane, una non
se ne può citare che i Papi o non abbiano
fondata, od arricchita di privilegi o preso
sotto la loro protezione. Senza parlare delle
celebri Università di Roma, Bologna o
Salerno, le quali tutte dovevano al Papato
la loro esistenza o il loro splendore, che
cosa non fecero i capi della Chiesa per
favorire soprattutto in Francia, il progresso
dei lumi? Innocenzo III, la cui erudizione
è pari alla fermezza, pose le basi dell'U-
niversità di Parigi, Gregorio IX, il dottore
canonista, la difese contro il Re, ed
anche contro il Vescovo diocessano; Cle-
mente V ordinò d'insegnarvi le lingue
straniere; Giovanni XXII si arrese di tutta
la sua autorità per farvi fiorire i buoni
studi. Gli sforzi del Papato non si limi-
tano alla prima Università di Montpellier;
Clemente V erige quella di Orléans; Eu-
genio IV quella di Angers. »

Il Vescovo di Angers proseguiva: « Vi
parlerò io del secolo di Leone X? Vi
mostrerò io un Papa a capo del rinasci-
mento della letteratura greca e latina; i
rifugiati di Costantinopoli, che vengono a
cercare un asilo all'ombra del trono pon-
tifico; Lascaris che insegna il greco all'
Europa stupelata sull'Esquilino accanto
al palazzo di Leone X; Nicod. V che
mantiene una legione di dotti per andare
a raccogliere manoscritti nel mondo in-
teriore; Pio II, il dottore Enea Silvio, che
associa la propria erudizione a quella dei
suoi protetti? E per avvicinarci ai nostri
giorni citerò io Gregorio XIII, che chiede
all'astronomia un calcolo più regolare dei
giorni e dei mesi, e Sisto V. che amplia
quella Biblioteca vaticana, da quale l'am-
mirazione dell'universo; Urbano VII lo
cui poemi latini, oggi meglio conosciuti
merito scoperte del tutto recenti, figu-
rano giustamente fra le migliori produ-
zioni in questo genere, o da ultimo quel
gran Benedetto XIV, al quale Voltaire
medesimo rese omaggio, chiamandolo l'Uo-
mo il più dotto del suo secolo? Potrei
prolungare il quadro sino ai giorni nostri,
su cui tommesi disubbedire a quell'oracolo
dello Spirito Santo, che ci dice: Non lo-
derai alcuno in vita. Basterebbe constatare
la presenza fra noi del dottore direttore del-
l'Osservatorio vaticano, ristabilito or sono
pochi settimane. Dunque sono in diritto di
concludere che in tutte le epoche del
mondo il Papato ha costantemente presie-
dute al movimento scientifico e letterario,
come in sempre alla testa del movimento
religioso. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

ALBY, mezzogiorno della Francia
1 aprile 1891.

Fu già detto di molto sul principe Na-
poleone, ormai dimenticato nel silenzio della
tomba, né noi intendiamo aggiungere qui
nuovi insulti alla sua memoria. Ci chiniamo
anzi rispettosamente sul suo sepolcro e preghiamo
Dio a coprirlo col velo del perdono la sua
vita, poiché sembra sia morto pentito.

Innanzi a la storia però egli avrà da ren-
dere uno strettissimo conto. El fu il cat-
tivo genio del secondo Impero, e tutta la
sua vita non fu che una continua scandalo.
Nulla rispetto di ciò che merita rispetto,
e fu disprezzatore di tutto ciò che il uomo
stimava o venera: Religione, famiglia, pa-
tria. Perseguitò con odio implacabile
una sventurata madre coll'angusto suo fi-
glio cui avrebbe dovuto anzi obbedienza o
lealtà.

La scomparsa di questo principe dal

mondo politico non porterà nessun cam-
biamento né fra i radicali né fra i conservatori,
lo dice chiaro anche il più ardente degli im-
perialisti, il sig. Paul de Cassagnac. « Ci si do-
minava da molte parti quale influenza potrà
avere sui destini del partito imperialista la
morte di questo principe; e noi senza esitazione
rispondiamo: nessuna. »

« Intendo per partito imperialista coloro
che non vedono e non vogliono altro che
il regime imperiale, l'empire quand
même l'empire è tout prix, come unico
rimedio per l'epoca nostra; ma costoro son
ben lungi dal respingere un'altra solu-
zione, che sola potrebbe salvarci dall'abisso
spaventevole della repubblica in cui, la
Francia si rovina e si consuma. »

« Il partito imperialista attraversa quindi
una fase d'inazione, e la morte di Napo-
leone, lungi dal modificare una situazione
che dura da molti anni, non avrà il me-
rito di darle né più unità, né di farla pro-
gradire d'un punto. »

« Il partito rimarrà tale quale era, tut-
tal più non avrà che un uomo di meno,
ma un uomo che non era imperialista, ma
libero pensatore o repubblicano. »

Ecco in qual modo M. Paul de Cassa-
gnac, il rappresentante più autorevole del
partito imperialista, si è pronunciato su
colui che non ora punto francese, o che lo
fu di nome soltanto, giammai di spirito o
di cuore.

Ed ora per terminare rideando, mi
permetto di regalare ai gentili lettori del
Cittadino, un esercizio di allitterazione,
pregandoli di abilitarsi a pronunciare rapi-
damente le seguenti frasi francesi:

- Tonton, ton thé t'a-t-il ôté la toux?
- Le rat teut-tâ la riz; le riz tâtô
lenta lo rat.
- A Sans Souci six centsix suisses ont
sucé s'x centsix saucisses.

Ignotus.

Sulla scoperta dell'America

Lecoy de la Marche, non è molto, pub-
blicò un libro intitolato « Le XIIIe Siècle
littéraire et scientifique », dal quale pren-
dendo le mosse l'*Osservatore Romano*
scrive questo importante articolo:

L'egregio autore di codesto libro a un
certo punto, volge a sé stesso questa do-
manda:

« Cristoforo Colombo scopersse d'un tratto
e per la prima volta il nuovo continente? »

Ed il signor Lecoy medesimo risponde:

« No; i grandi avvenimenti di simil fatta
si vennero maturando a poco a poco, sic-
come accade della invenzione della stam-
pa, trapassando, cioè, per una sequela di

mutazioni, trasformazioni e progressi, che
richiesero più secoli di lavoro. »

Fino dai primordi del medio-evo alcune
spiagge del nuovo continente sembra infatti
che fossero toccate da alcuni Monaci irlan-
desi. Poscia ne fu dimenticata la via, ma
negli europei si perpetuò una vita tradi-
zionale, secondo la quale sarebbero esistito
molto lontano, a ponente dell'Africa, isole
vastissime, amene e ricche d'ogni ben di
Dio; anzi sarebbero state conosciute a fre-
quentate dai naviganti, e poi smarrite e
ricercate indarno.

Questa tradizione vediamo riferita nel-
l'opera di Gervais de Tilbory. Ma l'autore
della *Image du Monde* è assai più esatto
o preciso.

Può dubitarsi, pensando bene le parole
di Gervais, che esso alludano all'America;
ma com'è più possibile, non credere che si
tratti appunto di essa, quando sentiamo
onorato di Antun parlare della « gran-
d'isola più ampia dell'Africa e dell'Eu-
ropa, che fu riputata luogo di delizie, e
che rimase poi internamente sommersa? »

Non erasi sommersa, no; ma un bel
giorno si tanto invano di tornarvi. Una
barriera, una contraria corrente avidi
marinai; navigarono a lungo ancora, senza
poter più trovar terra, e ritornarono in-
dietro a raccontare, che la « grand'isola »
era scomparsa.

Tuttavolta essa non era scomparsa per
tutti. Consta dalla storia che i Normanni,
dal mille in poi, non avevano cessato di
visitare i lidi dell'America settentrionale,
anzi erano entrati in quelle terre della
parte dell'Islanda e della Groenlandia, e ne
occuparono la costa orientale; che coloniz-
zarono novellamente nel corso del secolo
XIV e XV, ed i loro possedimenti non rima-
sero ignorati in Europa.

Giova leggere in proposito un ragguar-
devole lavoro del Gravier, pubblicato nel
1874, e francamente intitolato: « Décou-
verte de l'Amérique par les Normandes au
XIIIe siècle ». Vi si contengono molte no-
vità curiose. Segue scandinave, iscrizioni
di recente trovate, monumenti di varie
specie, rivelano al lettore, che Enrico il
Rosso ed i suoi compagni e successori ac-
cessero dalle ghiacciate regioni del Nord fino
alle terre bruciate dal sole, fin presso al-
l'istmo di Panama; che da essi, se non
anche prima, fu piantata su quelle spiagge
remote, la Croce; colà si battezzava nel
nome della Trinità santissima, si recitava
il « Pater Noster », si vedevano uomini
bianco-vestiti andare a processione e gli
abitatori pagavano la decima, o il denaro
di San Pietro.

Si ha la cronologia dei Vescovi di Gardar
nella Groenlandia dal 1121 al 1448; si sa
che v'era un monastero intitolato a San
Tommaso, fondato circa il 1244, e che di
quel tempo sacerdoti groenlandesi, islandesi
e norvegi ampliarono di molto al sud i
confini dal Vangelo.

Dopo ciò, qual meraviglia è a fare, che
i moderni esploratori abbiano trovato figure
di croci nelle dimore dei selvaggi, e riscon-

dall'affetto di questa giovinetta, toglierebbe
ben molte difficoltà; e se potessi essere si-
curo, ma veramente sicuro, dei suoi senti-
menti, potrei vedere forse anche i lati mi-
gliori del matrimonio.

— Vuoi lasciar fare a me? Io certo non
ti metterò in imbarazzi. Pensa mio buon
Maurizio, quanto sarai contenta di saperti
felice e libero amato da un'anima, che io
conosco e che stimo assai. Ho bisogno di
un po' di consolazione; vedi tuo fratello in
che stato si trova.

Il giovane, abbracciata in silenzio la ma-
dre, non volle opporsi di più. Non rifiutò
neppure gli incontri, che ella gli procurava
colla signora Germain e con sua figlia, con
loro si mostrò quello che era; buono, intel-
ligente e leale, e Giulia diceva a sé stessa
che, se fosse stata libera di pensare al pro-
prio avvenire, avrebbe voluto affidarlo a
quel cuore franco e affettuoso sebbene rico-
perto da un velo di riserva e di freddezza.

(Continua.)

Balsamo del Capitano G. B. Sasia

25 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. BOURDON

SOLA A PARIGI

traduzione di A.

Giulia trovava una segreta armonia tra i
sentimenti disinteressati del giovane ufficiale
e quelli del suo proprio cuore; l'ideale, che
tutti un giorno si formano, presentossi per
lei sotto l'immagine di questo giovane po-
vero, altero, tutto affetto per i suoi, ed ella
si diceva:

— Quanto non sarebbe dolce rendere con-
tente persone così meritevoli del benessere e
della felicità.

E, allorché Maurizio, essendo la sua bat-
teria stata mandata a Tolone, recossi a fare
una visita a sua madre, allorché Giulia lo
vide nella bellezza severa d'una gioventù
che non aveva nulla a rimproverarsi, provò

una commozione sconosciuta, e per la prima
volta l'idea del matrimonio presentossi alla
sua mente.

Le madri provano una specie di ambizione
per i loro figli; la signora di Sars, vedendo
Giulia, aveva pensato a Maurizio, e quando
egli giunse, gliela fece osservare, gliela lodò
altamente, ma il giovane non si sottomise
alle idee materne. Egli amava l'indipendenza
con tutta la alterezza di un cuore il quale
sa che una parola, uno sguardo, un lieve
rimprovero potrebbe ferirlo mortalmente, e
si ricordava del detto che « nulla è più in-
tolerabile del giogo di una donna ricca. »
Le ricchezze di Giulia, lungi dall'essere un
argomento inoppugnabile, lo riempirono di
diffidenza, ed egli considerò la giovinetta
con animo preoccupato; non gli sembrò
punto bella, la sua timidezza gli parve goffa-
gine, la sua melanconia orgoglio. La signora
Germain poi gli ispirò un sentimento assai
vicino all'antipatia.

— Tu ti inganni, gli disse sua madre alla
quale, egli aveva parlato di questi suoi sen-
timenti, Giulia è buonissima, ma è sofferente;
di qui la sua tristezza abituale. Il matrimo-

nio recherà un felice cambiamento a tutto
questo; tu sei fatto per rendere felice la
donna che sceglierai a compagna.

— Mamma, tu mi guardi con veri occhi
da madre, ma che vuoi? la signorina Ger-
main non è fatta per me. Se almeno fosse
sola!

— E che hai tu da rimproverare a questa
povera signora Germain?

— Tutto, perché tutto in lei, e parole e
aspetto, indica un'anima piena di egoismo.
Ora io non potrei vivere con una suocera
simile, e specialmente non voglio andar de-
bitore di una condizione splendida a persone
che m'ispirano così poca simpatia.

— Ma e se Giulia ti amasse?

— Mamma, e ci sono giovanette che amino
al nostro tempo? Tu vai facendo un ro-
manzo per tuo figlio, ma io non vi avrò
parte.

— Non dire così; io conosco la signorina
Germain, e so che non è né avara né in-
differente.

Maurizio pensò un istante, e poi disse con
franchezza:

— Ciò cambierebbe le cose; essere scelto

